



il giornale del kurzhaar

N° 5 - Ottobre 2007

Sul "Giornale del kurzhaar" si sarebbe dovuto oggi sentire l'eco della mia voce.

Invece è questa la mia prima uscita.

Ho condiviso da subito l'idea di questo portale con il suo fondatore Cesare Bonasegale, tanto da portarlo in Consiglio del K.C.I. per concedere l'accesso diretto al sito del Club.

Imperdonabile quindi la mia iniziale latitanza ma, ahimé la pensione è ancora lontana e tanti, forse troppi, sono gli impegni.

L'importante è che il portale "Continentali da ferma" sia partito e soprattutto sia estremamente attivo, consultato e partecipato.

Grazie Cesare!

Il Club che rappresento, in questo primo anno di gestione col nuovo esecutivo, ha dovuto ottemperare all'attuazione del disciplinare ENCI, affrontare il decreto Turco ed organizzare i due Campionati del mondo autunno/primavera, riusciti con grande soddisfazione.

Tutti aspetti organizzativi e amministrativi che rientrano nell'oggetto sociale.

*Però il nostro compito certamente non si ferma qui!: lo scopo zootecnico in primis, promulgazione e divulgazione (recupero di consensi) e non certo ultima l'**aggregazione**.*

Perché aggregazione?

Ho più volte espresso con fermezza la mia volontà di dedicare ogni possibile energia – oltre agli scopi fondamentali – al ricreare quell'armonia fra i Soci che è di fatto "vita" del sodalizio.

I programmi per nuove iniziative, legate anche al nuovo regolamento delle Prove di Lavoro, ci sono e vanno ora impostati e sviluppati.

Il problema che più volte mi è stato espresso riguardo alla morfologia giudicata in expo, all'equità e razionalità dei giudizi, contrapposte a lamentate disparità che generano l'idea di carente "omogeneità" nella razza, va approfondito con competenza.

Per questo ho richiesto al Presidente Onorario Paolo Fontana di esternare il suo pensiero in merito, a chiarimento di quanto da lui già espresso sulla stampa specializzata.

Da ciò potrà nascere un costruttivo dibattito al quale mi auguro diversi tecnici ed appassionati vorranno partecipare, così da poter tutti trarre costruttive conclusioni ed ispirare al Consiglio Direttivo eventuali iniziative.

Farò del mio meglio per essere più presente sul Giornale del Kurzhaar dove la comunicazione svolge il suo imprescindibile servizio, soprattutto con impareggiabile velocità, sperando di concretizzare quelli che oggi sono progetti.

*E spero di poter contare sul contributo di **tanti!** Con questo preambolo, lascio la parola – o meglio la penna – a Paolo Fontana nella pagina che segue.*

Giancarlo Passini
Presidente K.C.I.

OMOGENEITÀ CERCASI

di Paolo Fontana

La ricerca delle caratteristiche di tipicità come elemento primario di giudizio sul quale ritrovare una maggiore omogeneità fra gli odierni rappresentanti della razza Kurzhaar.

Riprendo, ma sempre con un senso di rammarico, il tema riguardante la omogeneità dei nostri Kurzhaar riferita in particolar modo agli ultimi tempi.

Sollecitato anche dall'attuale Presidente del K.C.I. Geom. Giancarlo Passini, il quale mi chiede di intervenire ancora sull'argomento, a dimostrazione che evidentemente si è reso conto dell'importanza del problema e di conseguenza della impellente necessità di intervenire.

Tutto ciò, in conformità a quanto stabilito nello Statuto delle varie Società Specializzate, affinché sia realizzato il mantenimento e se possibile, il miglioramento della razza che la stessa Società è chiamata a tutelare.

Nel mio precedente articolo, apparso sulla stampa, qualche tempo fa, dicevo dell'evidente disappunto e del malcontento che si riscontra a bordo ring delle esposizioni e dei campi di prove di lavoro quando i Signori Giudici preposti al giudizio delle varie manifestazioni, alla fine, si apprestano ad esprimere i loro personali giudizi sui soggetti appena esaminati.

Questa imbarazzante situazione si riscontra maggiormente e con più frequenza alle esposizioni, un po' meno alle prove di lavoro.

Questo succede perché, i vari giudizi per l'occasione sono di una sconcertante disparità da lasciare perplessi e sbigottiti. A questo punto l'allevatore, l'amatore, l'utilizzatore o il semplice dilettante, non

riesce più a comprendere quale sia il soggetto da fare riferimento e da prendere in considerazione come prototipo della razza.

Lo sconcerto è maggiormente sentito da chi ama profondamente la razza, studiandola e seguendola costantemente per poterla conoscere ed apprezzare sino in fondo, anche nei minimi particolari.

Analizzando attentamente le varie situazioni che via via si vanno creando, se ne desume che, la discrepanza nei giudizi è causata soprattutto dalla disomogeneità dei soggetti presentati a dette manifestazioni.

Con la presenza nel ring o sui campi di prove, di più soggetti aventi caratteristiche tipiche e costruzioni gli uni diversa dagli altri, è scontato che chi è preposto al giudizio sia oggettivamente influenzato dal suo modo personale di concepire quale sia il soggetto che presenta la bellezza-funzionale più appropriata.

Qualche giudice si lascia influenzare dal soggetto che presenta costruzione robusta, solida, compatta (il che va bene) ma non è sufficiente, è grave errore anteporre la costruzione alle caratteristiche tipiche che determinano la razza stessa.

È scontato che le caratteristiche tipiche si trasmettono in allevamento e se il soggetto in esame non le possiede, nessuno mai glielo potrà dare, mentre la costruzione con adeguati interventi si può modificare. Da ricordare che, i giudizi espressi dai Signori Giudici sono sempre

soggettivi.

Ecco allora l'importanza nella valutazione e nella stesura del giudizio di un soggetto, anteporre sempre e comunque la tipicità a tutto il resto, in modo da poter segnalare per la riproduzione i soggetti che ne sono maggiormente dotati e che naturalmente si avvicinano il più possibile ai dettami dello standard. Permettetemi ora, un accenno (già fatto altre volte) per far capire l'importanza che determinano le caratteristiche tipiche.

Prendendo in considerazione solamente "i profili delle linee longitudinali superiori cranio-facciali" (che sono ignorati dai più) e cerchiamo di capirne il comportamento espresso sul terreno dai soggetti nelle varie situazioni.

A linee longitudinali superiori cranio-facciali leggermente divergenti, come deve averle il Kurzhaar, corrisponde nel lavoro sul terreno un portamento di testa e collo sopra l'orizzontale in modo da poter recepire l'emanazione della selvaggina dal basso verso l'altro e il più lontano possibile.

Inoltre con testa e collo portati sopra l'orizzontale, per legge meccanica, il baricentro è spostato in avanti nel galoppo, con minor frequenza e perciò con minor instabilità di equilibrio e conseguentemente velocità più moderata.

Viceversa, con teste a linee longitudinali superiori cranio-facciali parallele, (che molti Kurzhaar di oggi presentano) avremo emanazio-

ni recepite frontalmente con presa di punto non morbida ma scattata. Inoltre nel galoppo il bilancere cefalo-cervicale proteso in avanti provoca maggior spostamento del baricentro con conseguente maggior instabilità nell'equilibrio, il che corrisponde a velocità più elevate e non più consoni alla razza.

La omogeneità va ricercata soprattutto nelle caratteristiche di tipo.

Dobbiamo essere convinti, che la possibilità di un sensibile miglioramento della tanto agognata omogeneità esistono.

Fortunatamente disponiamo ancora del buon materiale sul quale lavorare.

Spetta al Club, al suo Comitato Tecnico intervenire ed indicare ai Soci nei rispettivi ruoli, le corrette direttive da seguire.

Ai Soci il dovere scrupoloso di seguire tali direttive e metterle a profitto.

Il tempo del pressapochismo, dell'affidarsi al caso, dal chi viene viene, in allevamento, deve finire.

Per ottenere sensibili miglioramenti bisogna scrupolosamente selezionare, cioè, si deve fare zootecnia con serietà e grande impegno da parte di tutti.

Pertanto, non vorrei essere frainteso, o il far pensare della mia convinzione che la tipicità, lo stampo

della razza, sia tutto nella valutazione di un soggetto.

La scala da seguire per poter giungere ad una valutazione completa e dettagliata che ci permette di scegliere il soggetto che maggiormente si avvicina alla descrizione dello standard è questa: innanzitutto tipicità, poi la costruzione idonea, e se esiste anche distinzione tanto meglio.

Alle sudescritte condizioni, corrisponderà la soddisfazione e la gioia di aver contribuito a plasmare Kurzhaar veramente prototipi della razza.

Il commento di Bonasegale

La redazione di un giornale – di tutti i giornali – ha sempre cura di apportare quelle modifiche formali agli articoli che ne facilitino la fruizione.

Ciò avviene abitualmente anche su “Continentali da ferma”.

In questo caso invece nessuna anche minima correzione è stata apportata a quanto scritto da Paolo Fontana nel timore di alterare involontariamente i contenuti, che non desidero siano anche indirettamente riconducibili a me .

Credo comunque di rendere un servizio alla cinofilia nel far leggere integralmente il pensiero di un giudice storico dell'ENCI che, a

seguito della recente revoca del limite d'età imposto dal Disciplinare, è tuttora attivo malgrado i suoi 82 anni (molto ben portati), ricoprendo anche il ruolo di “formatore”.

Posso ad ogni buon conto assicurare i lettori che il suo pensiero odierno su taluni argomenti era tale e quale anche qualche decennio fa.

Ritengo estremamente costruttivo l'invito di Passini a fare oggetto di un dibattito allargato il tema relativo all'omogeneità dei Kurzhaar. Mi unisco a lui nel sincero augurio che in molti si facciano avanti per esprimere un punto di vista in sintonia o che avversa quanto scritto da Fontana.